

In duemila contro la discarica

*Dall'Ufita e dal Foggiano
in corteo fino alla Provincia*



Il giorno della protesta. Ieri, il «no» al sito di stoccaggio di fos e sovvalli a Savignano, è arrivato anche ad Avellino. Duemila persone hanno manifestato sotto il Palazzo della Provincia.

Picariello e Vigoroso alle pagine 8 e 9

IL COMMENTO

*Alberta, la fuga degli assessori
e i sindaci messi in riga dalla piazza*

NORBERTO VITALE

Nel palazzo assediato dalla protesta, Alberta De Simone non sente o fa finta di non sentire i beceri impropri che salgono su al primo piano dal megafono che a turno impugna la fetta più sgangherata della piazza, quella che con la gente del Cervaro non ha niente a che spartire e ancor meno con i rifiuti, se non l'ammorbante puzzo che ispira certe ingiurie.

Un'altra scheggia di piazza pesca dalla discarica dell'estremismo traslocato negli stadi il coro contro i celerini "pezzi di m...". I sindaci di ogni parrocchia che hanno cavalcato la giornata se ne vanno con la fascia tricolore tra le gambe: avevano forse dato l'idea che avrebbero appiccato il fuoco alla polveriera ma hanno rimesso in tasca i fiammiferi e se ne sono andati divorati dalle invettive. Sotto i flashes di una giornata che ha rappresentato l'ennesimo disastro, gravido di conseguenze, della Politica, non è finita Alberta De Simone: l'hanno lasciata sola, (dov'erano il centro-sinistra, la maggioranza e l'opposizione che insieme per due volte hanno votato in consiglio provinciale per fissare ruolo e funzioni di Palazzo Caracciolo sull'emergenza rifiuti?), ma non si è fatta travolgere. Avrebbe potuto convenientemente trascurare il formalismo ricevendo anche i sindaci pugliesi e risparmiarsi tonnellate di insulti, ha tenuto invece la barra dritta, non piegandosi a quel dettaglio che in un clima pronto a prendere direzioni ingestibili pure sarebbe stato consigliabile derogare. Non averlo fatto ha di proposito reso più vistosa e plateale la solitudine della presidente che, della giornata di ieri, resta la cosa più decente e seria per chi rappresenta le istituzioni ed anche il capolinea da cui poter ripartire o affondare definitivamente. Nell'aria c'è qualcosa che comincia a non quadrare, si annusano guerre tra territori e municipi, e soprattutto soffiano i mantici all'apparenza folclorici di chi sull'emergenza rifiuti vagheggia e organizza nuove trincee ideologiche per un sottoproletariato ambientale, protestatario su tutto, pescato tra ecologisti confusi e cittadini impauriti. Riflettano i sindaci sulla solitudine della De Simone e traggano le conseguenze: già ieri sono stati messi in riga dalla piazza, domani potrebbero essere i primi a venirne travolti.

Sette pullman e centinaia di macchine.
"Invasione" pacifica, ieri mattina, del capoluogo da parte di amministratori, associazioni e gente comune per protestare contro il sito di stoccaggio di fos e sovvalli previsto a Savignano Irpino

Sindaci schierati sotto la Provincia.
"Scontro" tra i primi cittadini e la presidente De Simone che non accetta anche la delegazione di amministratori del foggiano. Qualche momento di tensione ma, alla fine, nessun atto di violenza

In duemila per dire «no» alla discarica

GIANNI VIGOROSO
ALFREDO PICARIELLO

Sono andati via pronunciando una promessa solenne: «Ritornemo in massa la settimana prossima e bloccheremo la città». Ieri, lo hanno fatto in parte. Il giorno della protesta contro la discarica di Savignano è andato in scena. Tutto, o quasi, come previsto. Per gli organizzatori, Avellino è stata "invasa" da oltre duemila persone. In piazza, dal foggiano, dalla Valle del Cervaro e dall'Ufita, erano comunque in tanti. In prima linea sindaci e amministratori. In particolare, dei comuni di Panni, Bovino, Orsara, Monteleone di Puglia, Ariano, Grottaminarda, Montaguto. Un imponente muro umano che ha raggiunto la città con sette pullman e centinaia di auto. La partenza, per molti, di mattina presto. Alle 8, il primo raduno nel luogo simbolo della "battaglia": contrada Ischia, Savignano. Alle 9, secondo concertamento, sicuramente quello più imponente, lungo il bivio Tre Torri-Manna. Lentamente, il torpedone ha raggiunto Grottaminarda. Sono stati formati tre blocchi, per evitare problemi di sorta. Sull'autostrada, in direzione Napoli, il traffico si è rallentato notevolmente. All'uscita di Avellino est, sosta e momento musicale di tutto il torpedone. Il ritmo è stato scandito, grazie a "GrottaKapovolta", dai 99 posse. A metà mattinata, i manifestanti hanno raggiunto il piazzale antistante lo stadio Partenio. Da qui, in corteo, hanno cominciato a sfilare verso Palazzo Caracciolo. Tutto è filato liscio, non ci sono

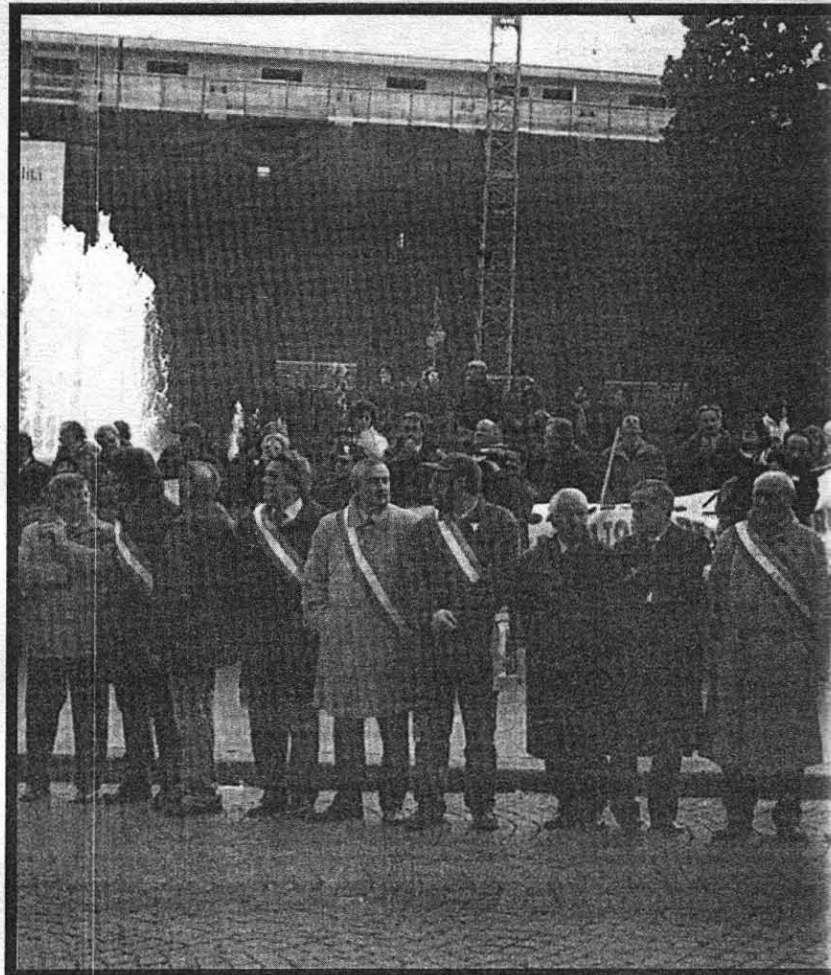
stati momenti di tensioni. I manifestanti hanno distribuito ai cittadini un volantino, per spiegare le loro ragioni, in cui c'era scritto: «Nuova mega discarica a Savignano Irpino, scusate il disagio... ma non è giusto che dobbiamo pagare sempre noi per i rifiuti di tutta la Campania». Alle 12.45 circa, il corteo ha raggiunto il palazzo della Provincia. Qui, dopo un po', si è creata tensione. Tutti i sindaci, infatti (sia quelli del foggiano che dell'Irpinia), hanno chiesto di essere ricevuti dalla De Simone. Quest'ultima (come vi riferiamo nell'articolo dell'altra pagina) ha chiesto di colloquiare solo con una parte di loro, non con quelli del foggiano. Questa sorta di rifiuto ha scatenato il finimondo, gli animi si sono surriscaldati, le forze dell'ordine hanno praticamente blindato il palazzo della Provincia. Porte chiuse a tutti, anche ai tanti sindaci con la fascia. La gente ha iniziato a rumoreggiare, per qualche minuto si è anche temuto il peggio. Ma, per fortuna, in tutti è emerso il buon senso. Sia nei manifestanti - che hanno continuato a protestare soltanto con cori e striscioni - che nelle forze dell'ordine, il cui servizio è stato svolto dalla Questura (con il capo della Digos, **Pasquale Picone**, il dirigente della sezione volanti, **Bianca Della Valle**) e dai carabinieri, agli ordini del capitano **Paolo Dembeck**, comandante della compagnia dei carabinieri di Avellino. E' iniziato un lungo tira e molla. Ad un certo punto, quando ormai si è capito che la De

Simone non avrebbe ricevuto nessuno, i sindaci (come potete vedere dalla foto in alto) si sono schierati, l'uno affianco all'altro, proprio sotto il balcone della presidenza. Un gesto simbolico, per dimostrare una forte compattezza. Intorno alle 13.50, è toccato al primo cittadino di Savignano, **Oreste Ciasullo**, chiedere ai manifestanti di sciogliere il corteo e di ritornare a casa. «Chiediamo alla De Simone - ha detto al microfono il sindaco - di prendere lo

stesso impegno di Matteoli. Attendiamo risposte positive. Fin quando non giungeranno - ha concluso Ciasullo - continueremo a lottare senza sosta». Pian piano, dopo le parole del sindaco, la gente ha cominciato ad andare via. Non tutti, però. Verso le 14.30, in via Nappi, un gruppo di manifestanti ha cominciato ad attraversare lentamente le strisce pedonali. Qualcuno si è innervosito, anche perché il corteo di ieri ha creato non pochi problemi al traffico cittadi-

no, bloccando, ad esempio, per molto tempo, gli autobus di linea soprattutto nei pressi del Palazzo della Provincia. Si è temuto che qualcuno volesse sfondare il blocco di polizia e carabinieri, per raggiungere il palazzo della Provincia. Ma è stato un falso allarme, i manifestanti hanno creato soltanto un poco di confusione e niente di più. Verso le 15, oramai, ad Avellino - di abitanti, amministratori e attivisti della Valle del Cervaro - non c'era più nessuno.

Soltanto i volantini sparsi in strada, a ricordare quella che, per la zona dell'arianese, è stata sicuramente una delle manifestazioni più imponenti degli ultimi tempi. Mai, prima di ieri, dalla Valle del Cervaro e dalla Valle dell'Ufita, si era vista tanta gente giungere ad Avellino per protestare. Le stesse scene, però, potrebbero rivedersi da qui a breve. E tra i manifestanti, c'era chi ha giurato che lo schieramento sarà ancora più massiccio rispetto a ieri.



Le reazioni

«La protesta non si ferma: ritorneremo»

Molto probabilmente, la settimana prossima, sempre ad Avellino, una nuova manifestazione. Ma non si escludono "irruzioni" durante il congresso provinciale dei Ds

nel corso del congresso provinciale dei Ds. Come ai tempi della lotta contro Difesa Grande, si sono rivisti in prima linea anche i preti, come **Don Ottone Morra** (il quale ha ispirato il film "Le campane di S. Ottone", girato ad Ariano da **Gianbattista Assanti** con **Giulio Scalpati**), **Don Costantino Pratola** e il "solito" **Don Vitaliano della Sala**. Tante, tantissime, anche le donne, le famose "donne del bivio" che passarono tante notti all'addiaccio sempre ai tempi della protesta contro Difesa Grande. Presente, ieri, anche l'associazione giovanile ariane

"Alternativambiente" che, in un comunicato stampa, si dice «pienamente soddisfatta della manifestazione popolare svolta. Migliaia di cittadini e i nostri studenti hanno urlato la loro rabbia per la scelta della De Simone. Abbiamo gridato il nostro chiaro e deciso no contro la costruzione di una nuova megadiscarica non solo nei nostri territori ma nell'intera provincia vista la natura pericolosa dei rifiuti da sversare. Anche perché la provincia di Avellino ha già dato tanto all'intera regione Campania con due megadiscariche, quella di Ariano e quella di Tufino e con due

impianti di Cdr. La De Simone e l'intero consiglio regionale devono ascoltare questo no perché è un no che proviene anche dai loro elettori. La De Simone non deve dimenticare che è stata eletta per servire le comunità irpine e non di certo per stare al suo comando. Inoltre non dimentichi i discorsi fatti ad Ariano. Durante la campagna elettorale, disse testualmente: "Ariano non deve essere solo la città del no alla discarica ma deve essere soprattutto la città del sì, del sì alla bonifica di un disastro ambientale chiamato Difesa Grande. E con ciò si fa chiaro riferimento anche a chi continua a sostenere la sua maggioranza ed i particolari i consiglieri di Ariano è circondario e il presidente del consiglio D'A. desa, il quale continua ad avere atteggiamenti equivoci e non in linea con la politica chiara del suo partito».

«Sempre aperta al dialogo»

«C'è chi vuole soltanto strumentalizzare politicamente il problema. Abbiamo il dovere istituzionale di individuare un sito di stoccaggio»



Palazzo Caracciolo a porte chiuse fin dopo le 14. Poi, all'improvviso, il capo ufficio stampa, **Antonio Porcelli**, convoca i giornalisti: il presidente vuole parlare. **Alberta De Simone** si presenta nella sala Grasso ed è abbastanza rilassata. Ma anche decisa a chiarire la sua posizione e quella dell'amministrazione. «La bussola del mio operato è il rispetto delle istituzioni. Sono presidente della Provincia di Avellino, non di altre. Ho chiesto d'incontrare i sindaci irpini e il senatore **Carmelo Morra**, l'unico che può rappresentare gli interessi dei comuni pugliesi per la carica che ricopre. Non mi è stata concessa quest'opportunità. Quindi, non sono stata io a rifiutare l'incontro. Personalmente, non andrò mai a protestare contro altre Province o altre istituzioni, eppure mi è stato già chiesto. Inoltre, la questione rifiuti in Puglia è molto diversa dalla Campania, una regione che vive una grave

emergenza». Dopo questa precisazione, **Alberta De Simone** mette a fuoco tre concetti che ritiene fondamentali. «La Provincia, chiedendo un intervento del consiglio dei Ministri, si è mossa per tutelare il territorio irpino. Non abbiamo mai scelto siti, abbiamo soltanto contribuito a nominare una commissione di esperti di primo livello che, a sua volta, ha stabilito dove poter conferire fossi e sovrapposti di qualità. Lo studio è stato consegnato al Governo. Chi vuole contrastare questo studio, deve rispondere con uno dello stesso livello. Non è assolutamente giusto che la politica si arroghi di una possibilità del genere. Non è giusto strumentalizzare problemi così importanti come quello dei rifiuti, per raggiungere scopi di parte. Oggi (ieri per chi legge, ndr) c'è stata una strumentalizzazione sfacciata di Forza Italia che non vuole minimamente risolvere il problema». De Simone, incalzata dalle

domande dei giornalisti, ha voluto chiarire anche un altro aspetto. «La Provincia non ha nessun potere di scorrere la graduatoria, spetta al commissario **Catenacci** decidere se è il caso o meno di prevedere un'alternativa a Savignano. L'unica cosa che mi sento di dire è che l'Irpinia è, per tre quarti, un territorio idrico. Ci sarebbero problemi un po' dappertutto. Come ha detto lo stesso ministro **Matteoli**, come Provincia abbiamo il dovere istituzionale di trovare un sito. E, sono sicura, tutti i sindaci si comporteranno allo stesso modo di quello di Savignano, anche se credo che in questa zona si sia superato ogni limite, mandando allo sbaraglio anche bambini molto piccoli e donne anziane. Per essere smentiti, aspettiamo da altri esperti un parere qualificato quanto quello emesso dai tecnici nominati anche da noi. Tutto il resto è soltanto carta straccia, a noi non interessa».

Fotoservizio: Mario Villani



CIASULLO "ARRINGA"
Nella foto in alto un momento importante: il sindaco di Savignano chiede ai manifestanti di sciogliere il corteo e di far ritorno a casa in modo pacifico e tranquillo

L'opposizione

«La De Simone si dimetta»

Chiesta l'immediata convocazione del consiglio provinciale

Sul piede di guerra i gruppi consiliari di opposizione all'amministrazione provinciale di Avellino. In una nota congiunta, Alleanza nazionale, Forza Italia e Udc, chiedono la convocazione immediata del consiglio provinciale sul tema del sito di Savignano. «Il consiglio - è scritto nella nota - deve essere al più presto in condizione di giudicare il comportamento dell'esecutivo e della presidente, comportamento che il centro-destra censura fino a chiedere le dimissioni dell'onorevole De Simone». Dalla nota si evince l'incredibile sconcerto determinato dalla decisione assunta dalla De Simone di non ricevere i sindaci dei comuni della provincia di Foggia. «Tale incomprensibile atteggiamento, oltre ad essere improprio dal punto di vista formale anche in ragione delle intese che intercorrono tra le due Province, ha indubbiamente esacerbato gli animi dei

manifestanti. Piena solidarietà ed apprezzamento, invece, vanno riconosciuti al fronte dei sindaci che, con coerenza, sono rimasti compatti e uniti, aspettando ore un semplice colloquio che non è stato concesso. Irragionevole - continua il comunicato - è stata poi la determinazione con cui la presidente ha impedito ai consiglieri di minoranza ed al vice presidente del consiglio provinciale di ricevere, neanche essi, i sindaci del foggiano e i rappresentanti delle forze politiche presenti. Tale assunto è da considerarsi gravissimo perché lesivo dei diritti di rappresentanza popolare e democratica dei consiglieri provinciali che sono

stati così privati, addirittura, del diritto di discutere con altri rappresentanti del popolo, nella sede dell'amministrazione». Per il consigliere provinciale di Forza Italia (nonché assessore all'Agricoltura del Comune di Ariano), **Generoso Cusano**, la protesta di ieri ha avuto un alto valore simbolico perché «è servita a far capire la forza pacifica di tutta l'area che è stata sicuramente ben rappresentata». Per Cusano, è un atto dimostrativo perché il consigliere azzurro si dice convinto che, già la prossima settimana, le cose cambieranno, in virtù del tavolo istituzionale che sarà convocato dal ministro **Matteoli**, a cui sarà invitata anche l'amministrazione provinciale di Avellino. Cusano, infine, vuole escludere che quella di ieri sia stata una manifestazione politica. «I sindaci del foggiano e lo stesso presidente sono di centro-sinistra».